

## LA SALUTE DEGLI ITALIANI

# Uno studio mette sotto accusa ospedali e Asl “Nessuna trasparenza sulle liste di attesa”

Poco virtuose anche le Regioni del Nord. In due milioni rinunciano alle cure per i tempi delle prestazioni

PAOLO RUSSO  
BOLOGNA

Inutile star lì ad approvare piani nazionali che fissano tempi stringenti per ottenere visite, analisi e ricoveri se poi la trasparenza sulle liste di attesa è una emerita sconosciuta in larga parte di Regioni, Asl e ospedali. Sì, perché la stragrande maggioranza delle aziende sanitarie pubbliche non ha reso noto agli utenti sui propri siti web il piano aziendale per ridurre e rispettare i tempi, che non sono nemmeno indicati. Così per gli assistiti diventa un terno a lotto capire dove conviene prenotare e mettersi in fila. Tra le Regioni solamente Lazio, Emilia Romagna, Basilicata, Valle d'Aosta e Provincia di Trento offrono in tempo reale una rendicontazione puntuale dei tempi di attesa. Il che significa che in tutte le altre non è possibile prenotare visite e accertamenti direttamente dal portale regionale. A tentare di accendere un faro sul quel porto delle nebbie che è la gestione delle liste d'attesa è lo studio Gimbe, presentato a Bologna nel corso della Conferenza nazionale della Fondazione che promuove indagini sulla sanità.

Entrando più nel dettaglio nessun presidio ospedaliero delle Asl ha reso noto di aver adottato un piano per le liste di attesa. Tra i nosocomi più importanti, quelli che costituiscono un'azienda a sé, fuori regola sono il 78%. Poco meglio va nelle Asl (69% senza piano), mentre la percentuale sale al 91% per gli Istituti scientifici di ricovero e cura e

al 93% per i policlinici universitari. Su 269 tra Asl, ospedali ed enti di ricerca solo 49 hanno insomma reso disponibile un proprio piano per l'abbattimento dei tempi di attesa.

## Prestazioni ritardate

Anche esaminando le informazioni fornite sulle singole prestazioni il silenzio la fa da padrone. In base al Piano nazionale sulle liste di attesa, su 43 prestazioni principali tra visite specialistiche e accertamenti diagnostici, dovrebbe

fornire tutte le informazioni necessarie a conoscere tempi di attesa e modalità di prenotazione. Ebbene su 169 tra Asl e aziende ospedaliere solo 61 fanno appieno il loro dovere. Altre 20 offrono informazioni su 42 prestazioni, 10 su 41, mentre 21 aziende lo fanno per meno della metà dei casi previsti dal Piano nazionale. Che a sua volta fissa i tempi massimi di attesa in 72 ore per le urgenze, 10 giorni per i casi che richiedono comunque una risposta in tempi brevi, 60

giorni per le analisi, 30 per le visite in caso di prestazioni differibili, 120 giorni per i controlli programmati. Peccato che poi in molte prescrizioni manchino i codici di urgenza, così chi magari ha un problema serio finisce in fondo alla lista. I tempi fissati dal Piano nazionale possono comunque essere ridotti, ma non aumentati dalle Regioni. Se solo i cittadini fossero messi in grado di conoscere le soglie massime di attesa. Superate le quali, è bene ricordarlo, si può accedere

re gratuitamente al privato, lasciando sia poi la Asl a saldare.

## Il commissariamento

Che dietro il collo di bottiglia delle liste di attesa ci siano carenze di personale e obsolescenza dei macchinari diagnostici è un fatto. Ma sicuramente anche la scarsa informazione non aiuta. E così, come certificato giorni fa dall'Istat, 2 milioni di persone rinunciano alle cure proprio per i tempi biblici tra la prenotazione e l'accesso alla prestazione. «La

poca trasparenza non consente da un lato ai cittadini di essere da pungolo al miglioramento delle liste e alle istituzioni di confrontare le performance regionali», commenta il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta. «E questo proprio quando dal prossimo anno le liste di attesa rientreranno nei livelli essenziali di assistenza». Il cui mancato rispetto fa scattare la tagliola dei commissariamenti delle Regioni inadempienti. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



69%

La percentuale di Asl che non hanno adottato un piano per smaltire le liste di attesa

43

Le prestazioni su cui dovrebbero essere fornite le informazioni sui tempi e le modalità di prenotazione

IMAGOECONOMICA

Tra le Regioni solo Lazio, Emilia Romagna, Basilicata, Valle d'Aosta e Provincia di Trento offrono in tempo reale una rendicontazione puntuale dei tempi di attesa